LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N.143 SABATO 24 Maggio 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1 68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Coll'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'ultimo romanzo di Giuseppe Marcotti
"La Giacobina,,
giudicato da uno scrittore illustre.

Avevamo promesso di riparlare, de « La Giacobina », l'ultimo romanzo dell'illustre scrittore friulano Giuseppe Marcotti: ma della parola di un giornalista — quando si tratti di giornali ove la divisione del lavoro è allo stato embrionale, come avviene in quasi tutti i giornali delle città minori, dove «ciascuno» deve poter fare « tutto » — c'è poco da fidarsi. Certo, lo abbiamo letto, il bel libro, con vivo compiacimento; e possiamo, con cognizione di causa, raccomandarne la lettura, perchè dilettevole ed istruttivo; ma quanto a scriverne, malgrado i ripetuti propositi di farlo. Senonchè, la fortuna ci arrise... e favorì anche i lettori; poichè, in luogo del nostro povero giudizio e della nostra poverissima prosa; possiamo, a sdebitarci della promessa, offrire l'articolo che su quel romanzo ha pubblicato un illustre scrittore: Vittorio Vecchi, notissimo col pseudonimo di Iack la Bolina, ch'è fra i più reputati nella letteratura della marina italiana. Di lui non parleremo, perchè noto a quanti seguono il molteplice affermarsi del pensiero italico; ricorderemo soltanto, a titolo d'onore e ad incitamento, la più recente opera sua, l'Italia figlia del mare, libro di vera educazione nazionale. Ed ecco l'articolo suo intorno al romanzo del nostro Marcotti:

In inglese, un italiano, Giovanni Ruffini, diè vita al romanzo della cospirazione ed a quello della nostra gesta del 1848. *Lorenzo Benoni* e *Vincenzo* ne sono i due modelli giustamente lodati. Niuno sin qui aveva indagato l'intima vita della nostra stirpe (quale fiori tra il 1815 e il 1821) per trarne, oltre la tela della novella, anche argomento per descrivere il teatro ove le passioni in quel tempo svolgevansi. Occorreva perciò uno scrittore politico uscito volontariamente dal giornalismo ove aveva dato raro conto di sè per doti di stile sobriamente colorato, per lingua peregrina e per fermezza di opinioni politiche. Tale è Giuseppe Marcotti. Ma occorreva eziandio un uomo appassionato di ricerche negli archivi dei Governi tramontati e che prediligesse gli studi storici. E tale è proprio Giuseppe Marcotti che aveva dato la propria misura nel campo del romanzo con due volumi saldamente vertebrati, il *Conte Lucio* e *Dragoni di Savoia*. Opino egli abbi superata codesta misura colla *Giacobina*, di cui due volumi sono usciti ed il terzo verrà; ma non prossimamente, perchè costruire *alla Marcotti* significa disciplinare il tempo, ma significa altresì adoperarne molto. E come non sarebbe così? La storia avventurosa della Giacobina è inquadrata in una rappresentazione accuratissimamente disegnata e vigorosamente colorita della società italiana nel periodo della sua massima depressione nazionale. Marcotti risuscita tipi, persone e consuetudini, analizza circostanze e dipinge luoghi di una Italia non remota nel tempo, pure diversa dalla presente ed anche da quella descrittaci da Giovanni Ruffini nel periodo successivo in cui la *Giovine Italia* aveva intuonato il *sursum corda* alla nazione, non veramente oppressa ma piuttosto snervata ed effievolita: un'Italia dove dominavano nello Stato del Pontefice le condizioni sociali più deplorevoli, mentre queste erano relativamente felici in Toscana, e mentre il Piemonte gemeva sotto giogo ferreo e lo Stato delle Due Sicilie sonnecchiava cullato dal governo pervertitore di guadenti Borboni. Per il lettore di oggi è un'Italia nuova questa evocata dal Marcotti e descritta precisamente con la fiera di Senigallia in pieno fervore, con la schiavitù generale dalla licenza dei pirati barbereschi in pieno vigore, con le vetture corriere settimanali tra le città più grosse, con la corsa dei tori tra gli usuali sollazzi, con le cascate di Terni ancora inviolate dall'industria, con la *cagliostra* ancora adoperata nel castello-carcere di San Leo; con il *Governo Nuovo* insediato a Palazzo Madama in Roma; col *ghetto* degli Ebrei ivi ripristinato, coi bimbi derelitti a Tata Giovanni, col brigante spadroneggiatore della *Campagna* e di *Marittima*, coi monaci Cistercensi, opulenti signori nella Badia di Fossa Nuova, ove S. Tommaso d'Aquino morì; coll'impresario del S. Carlo più riverito in Napoli che il Re stesso e che il Luogotenente dei Carbonari.

E' proprio un'Italia nuova questa ove nella quiete di Pisa, viene riesumato (quantunque puramente decorativo) l'ordine militare di S. Stefano! e sono riesumate le dame galanti del vecchio stampo da cavaliere servente, ed eziandio le dame libertine sul recente modello delle Altezze Imperiali Napoleoniche. In Pisa il giardino all'inglese sta subentrando all'antiquato di tipo francese. Ivi trova rifugio temporaneo il principe napoletano pauroso del pugnale carbonaro e i principi orientali che temono i sicari di Alì Telepeni Bascià di Gianina e del Gran Sultano. Ivi in fermento i giovani ellenici ed i vecchi fanarioti per la resurrezione della Grecia, d'accordo con i Filelleni italiani e coi Greci livornesi. A Livorno ecco la ripresa degli affari dopo il blocco continentale, ed anche le permanenti paure del a peste asiatica; il concorso e la vita gaudente ai bagni di mare, le baldorie carnevalesche degli Inglesi *dandies*; le singolari giornate del burlesco *re Nasone* dissimulante lo spergiuro; il lievitare del sentimento nel segreto di una carboneria italiana, mitigata dalla moderazione toscana. Ed infine la urbana e bonaria politica di un Governatore cui le cospirazioni danno minor pensiero che le mascherate della consorte. E a Firenze la indifferente curiosità per lo spettacolo della prepotenza militare austriaca, in armonia colla renitente rassegnazione di chi governa, a subire l'inevitabile malanno.

La *Giacobina* è la storia di una donna amabile per temperamento ed anche per professione: la storia di un'Erminia modista fiorentina che, dalla *Carmagnola* incomposta d'importazione francese, passata al garbo della contraddanza italiana, mediante l'amabilità onestamente adoperata si eleva a donna di famiglia, a moglie fedele a madre affettuosa, a consorte animosa di un carbonaro napoletano.

Nelle strane e angosciose vicende non si perde di coraggio e non perde la presenza di spirito: sia che si tratti di redimere il marito fatto schiavo dei Barbereschi o di affrontare i pericoli di un audace complotto per liberarlo dalle dure carceri di San Leo; sia per schermirsi dalle tentazioni di una femmina che vorrebbe avvilirla al proprio livello di cortigiana da forastieri a servizio della polizia, o per sottrarsi coll'energia e colla scaltrezza alla magistratura che attenta alla donna d'altri. Perchè la corrutela dell'autorità in nessuna altra parte d'Italia era più sfacciata che nello Stato del Papa; con verace giudizio Roma era bollata come *Bibilonia* nel dizionario convenzionale delle società segrete; e i briganti cui la *Giacobina* ebbe l'ardire di affidarsi potevano vantarsi moralmente superiori a prelati in aspettativa del cappello cardinalizio.

L'arrischiata impresa di salvare la propria dignità di buona moglie costa all'Erminia la sventura più grave che possa colpire un cuore materno: le rimane integro il valore di brava donna per raggiungere a Napoli il consorte che ha potuto uscire anche lui da mani più tenaci che quelle dei turchi: e con lui assumere una missione assai malagevole per conto dei carbonari che in quel momento rappresentavano le speranze degli italiani.

Così la *Giacobina* viene a trovarsi mescolata alla Società cosmopolita che cercava in Toscana un regime discretamente tollerante, il tepore invernale sui Lungarni di Pisa, la stagione estiva dei bagni a Livorno; alla vita gaudente per cui gli stranieri consideravano l'Italia come nazione di carnevale. L'amabile disinvoltura e l'ingegnosità di abile modista le procacciano la simpatia di una brillante contessa pisana, la riconoscenza della bizzarra governatrice e la conseguente benevolenza del Governatore di Livorno: quindi, e nonostante, le persecuzioni combinate da indegni cavalieri toscani, dello scostumato e tonsurato governatore di Roma fuggiasco, del fanatico principe che attende in esilio il momento opportuno per riassumere a Napoli il Ministero della polizia, il consorte di Erminia può attendere alla missione carbonara di sorvegliante di propaganda, ed ha l'occasione di meritare la amicizia preziosa d'un americano di Filadelfia ben disposto a favorire chi milita in Italia per la libertà.

La conculcante marcia dei *Tedeschi*, l'agevole loro vittoria e la sollecita discesa a Napoli rendono inevitabile l'esilio dei compromessi politici che Vienna non vuole più tollerati neanche in Toscana. Alla *Giacobina* ed al costei marito tocca trovare un asilo ove lavorare per vivere. Col retto giudizio essa declina le profferte di un incarico equivoco a Marsiglia per adescare ufficiali a servigio della iniziata insurrezione dei Greci, incarico suggeritole da una filellenica Minerva livornese. Accoglie invece la provvida proposta e l'onesto aiuto dell'americano coordinante la capacità di lei e del marito a una ponderata combinazione di negozio, e affronta serenamente la dura necessità di attraversare l'Oceano senza lusinga di rivedere la Patria.

Questa la sintesi della novella di Marcotti, pubblicata dal Treves. Il Marcotti si è astenuto, per delicatezza onde va lodato, di apporre i nomi veri ai suoi personaggi. Purtuttavia, disegnati a tratti precisi, si riconoscono il principe di Canosa, il conte Fossombroni ministro, la contessa pisana e la Minerva livornese. La calata degli austriaci a Napoli, ma principalmente la loro sosta a Firenze, sono dipinte con vigorosa maestria. Forse con soverchio inneggiare alla salda compagine dell'esercito conquistatore. Ma il Marcotti, per indole ed anche per convinzione, preferisce *caricare* le tinte ogni qual volta il recondito pensiero, che vela nelle Veneri di una novella, lo induce a significare ai nostri compatriotti che bisogna essere *forti, forti mantenersi, e rinforzarsi ancora*, se realmente si vuole essere liberi.

Il romanzo del Marcotti, dunque, contiene l'insegnamento di uomo politico. In questi ultimi anni Marcotti mi sembra abbia arricchito il proprio vocabolario e vegliato lo stile, oggi squisito. Infine dirò, per provare la probità dell'artista, che l'anno scorso lo accompagnai sul Ponte Vecchio di Firenze a ricercare nei negozi degli orafi se esistesse traccia del prezzo da Ferdinando I di Borbone contrattato per la fattura di una lampada che poi offrì in voto alla S. Annunziata e che vi esiste. Quel voto il Monarca burlone lo faceva per poter farsi perdonare lo spergiuro che si riprometteva commettere. Orbene, quella notizia era necessaria per la *Giacobina*; o, per dir meglio, per essere preciso in quello che avrebbe nella *Giacobina* inserito.

Jack La Bolina

Cronaca Provinciale

Un servizio automobilistico al di qua del Tagliamento.

Finora, l'automobile entrò in servizio pubblico regolare e stabile, funzionando anche per trasporto delle Regie Poste, soltanto al di là del Tagliamento: Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago. Si direbbe quasi che al di qua sieno paesi meno progrediti, meno desiderosi di approffittare delle utili invenzioni moderne, più amanti del... quieto vivere, della quieta corriera postale... Si tentò un servizio Udine-Tarcento, si studiò un servizio Cormons-Cividale Tarcento: ma finora non si venne ad alcuna conclusione pratica.

Abbiamo perciò appreso con vivo piacere, fidenti che questa volta si riesca, una proposta di servizio automobilistico Latisana-Ronchis-Fraforeano-Campomolle-Teor-Rivignano-Varmo-Muscletto-S. Martino-Codroipo e viceversa.

Col 31 dicembre prossimo terminerà l'appalto per il servizio cavalli nel trasporto della posta, in quella plaga; e, il direttore delle poste, cav. Aristide Parrini, desideroso di rialzare il servizio postale alla nostra provincia, ha scritto ai comuni interessati facendo loro presente quanta importanza avrebbe un servizio automobilistico, di quanti benefici sarebbe esso apportatore.

Giacchè bisogna pensare che presentemente per quei Comuni passa una sola corriera al giorno, una che va, e una che ritorna a Codroipo da Latisana; con le automobili il servizio verrebbe forse triplicato, e oltre che ad averne diretto vantaggio il numerosi passeggeri, costretti ora a servirsi della corriera, avvantaggierebbe di molto il servizio postale, rendendo possibili due distribuzioni al giorno.

Ma il cav. Parrini non si è accontentato di scrivere solo ai comuni ricevendone assicurazione di interessamento; egli ha scritto anche alla società pordenonese per i servizi automobilistici, consigliandola ad interessarsi a sua volta, e promettendo tutto il suo concorso ed appoggio. E pare che qualche lusinghiero risultato si sia finora conseguito.

L'instancabile direttore provinciale delle Poste ha inoltre pensato che il servizio Latisana-Codroipo potrebbe essere prolungato sino a Udine; e a questo scopo tendono i suoi sforzi. Le automobili passerebbero per i seguenti paesi: Codroipo-Rivolto-Bertiolo-Flambro-Talmassons-Castion di Strada-Mortegliano-Pozzuolo-Terenzano-Udine. Plaga questa che avrebbe urgente bisogno di possedere comunicazioni più rapide, più comode, che non siano le vetture a cavalli.

L'idea è buonissima, ed è a sperare sorta quegli effetti che si propone il cav. Parrini nella sua civile iniziativa; e che i comuni tutti l'accolgano con entusiasmo.

Ma giacchè siamo in argomento non possiamo non accennare ad un'altra zona del Friuli pur tanto popolosa e industriale, che finora fu ed è trascurata in quanto a comunicazioni: la zona che costeggia il Tagliamento da Codroipo a San Daniele.

Non sarebbe il caso di studiare anche per questa un servizio che sia migliore del presente? Anche qui c'è una sola posta al giorno, una sola corriera al giorno che passa per i paesi di: Codroipo-Gradisca-Sedegliano-Flaibano-Dignano.

La proposta ci sembra non meno degna delle altre di essere presa in considerazione e studiata.

Un servizio automobilistico sarebbe quanto mai da augurarsi, ora che tutto tende a risvegliarsi e che anche l'agricoltura accenna a rapidi progressi.

Il Friuli, e massime le zone sopra indicate, hanno urgente bisogno di veder migliorate le loro comunicazioni sia per passeggieri che postali: per buona parte della Provincia, la posta è regolata ancora come tranta, quarant'anni addiero.

TORREANO DI CIVIDALE

Novello Monsignore. — Al molto Rev.do don Pietro Toffoletti, cappellano di Torreano, fu recapitato un autografo di S. Eccellenza l'Arcivescovo di Udine, nel quale nominava l'egregio sacerdote Canonico onorario dell'insigne Basilica di Cividale. Al novello Monsignore giungano le felicitazioni degli amici, che per i suoi meriti e pel suo buon cuore tanti ne può vantare. Al plauso della popolazione torreanese, concorse l'ottimo parroco di Prestento don Paulino Crucil, che al suono delle campane e con un'improvvisato concerto bandistico annunziò al popolo la lieta novella.

Ad multos annos!

A proposito del discorso dell'on. Pietro Orsi alla Camera.

E ben ora che una voce autorevole si levi contro lo strazio che si fa delle giovani menti nelle Scuole normali.

Pensare che vi s'insegnano venti materie sarebbe semplicemente ridicolo, se non fosse assurdo ed inumano. Eppure è così.

Di tutta quella farraginosa congerie di nozioni che si pretendono insegnare che cosa resta in ultima analisi in quelle povere menti così martoriate e dissanguate per tre anni consecutivi?

Sembra un'ironia che fra le materie che s'insegnano nelle scuole normali ci sia anche l'igiene: un bel saggio d'igiene davvero quello di assoggettare il fiore della gioventù a programmi così enormemente schiaccianti con sette ore *consecutive* di lavoro giornaliero!

Quegli fra gli studenti che non soccombono addirittura sotto il peso mastodontico di tanta materia, vengono fuori pallidi, smunti, anemici, tutt'altro che ben disposti fisicamente alla missione cui sono destinati.

E intellettualmente?... Non facciamoci illusioni per carità; non è mai ripetuto abbastanza il vecchio adagio: chi troppo abbracia nulla stringe.

O che vogliono fare dei maestri elementari altrettanti luminari della scienza? *Parturiunt montes et nascitur ridiculus mus.*

Quanti sacrifici gittati, quante speranze deluse, quante energie infrante e forse quante vite spezzate per opera di questo macello intellettuale!

E' un delitto non levare alta una voce di protesta contro siffatte enormità.

In nome dell'umanità e del buon senso e per il bene della classe educatrice, è da augurarsi che la parola autorevole dell'on. Orsi, cui speriamo faranno eco alla camera altre anime buone, sia il seme fecondo che frutti un provvedimento altrettanto energico ed urgente, quanto è grave e doloroso il malanno.

L. M.

Travesio 22 maggio.

CASSACCO

A un ufficiale di marina reduce dalla Libia.

24. Oggi alle 17, presso il locale municipale, coll'intervento di tutte le autorità, degli impiegati, col concorso della banda e di numeroso popolo, ebbe luogo qui un simpatica, geniale imponente dimostrazione ad onore del distintissimo ufficiale di Marina tenente di vascello co. Luigi Deciani-Gallici, nostro compaesano, reduce ora dalla campagna di Libia. L'ufficiale che appartiene allo Stato Maggiore dell'armata (e che agli agi fastosi della ricchezza preferisce la difficile e burrascosa carriera marinara) faceva parte dell'equipaggio della *Carlo Alberto*, la quale, com'è noto, tanto si segnalò fino dall'inizio della gloriosa campagna. Il festeggiato (è trentenne) prese parte attivissima nei diversi bombardamenti sulla costa libica, da Tripoli a Tobruch, da Misurata a Zanzur, ottenendo la promozione a tenente di vascello per merito di guerra.

Il sindaco comm. Michele Perissini, con quell'arte oratoria che lo distingue, improvvisò un nobile discorso, che incatenò l'eletto uditorio, commovendo tutti, specialmente il festeggiato. Anche il parroco don G. Colitti riscosse meritati applausi col suo discorso patriottico.

Il reduce, con affabilità e modestia, rispose ringraziando della imponente dimostrazione. Dichiarò poi che abituato solo alla dura vita marinaresca, non ebbe campo nè agio di apprendere l'arte oratoria per esprimere convenientemente i suoi sentimenti e pensieri. In compenso però s'ebbe da lui una sorpresa ben più gradita: Volle narrarci i fatti d'arme, gli episodi più salienti cui prese parte e dei quali fu testimonio oculare. E il suo dire chiaro, facile ed eletto, tutto imagini e quadri smaglianti, durato oltre un'ora, produsse un effetto magico sull'uditorio, che pendeva dal suo labbro senza battere ciglio.

Durante il sontuoso rinfresco, la banda locale suonò parecchi inni patriottici nella sottostante piazza. In fine, il festeggiato fu ricondotto al suo palazzo con un'apposita berlina di gala, salutato da una calorosa ovazione di popolo.

P. M.

PAGNACCO

Buona usanza. — In memoria del compianto Legranzi Bernardino di S. Daniele, l'egregio avv. Policarpo Del Bianco offre L. 2, a questa Società Operaia di M. S.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

FRISANCO

Un lutto nella Cooperativa di Poffabro

23. Oggi alle ore dieci circa, nel ridente paesello di Poffabro, ebbero luogo i funerali del compianto Antonio Brun, già magazziniere della benemerita Cooperativa di Consumo, che riuscirono solenne e commovente dimostrazione d'affetto.

Era amato e stimato dall'intera popolazione la quale partecipò unanime ai funerali.

Al Camposanto, il sig. Vincenzo Vallan, non lievi ma commoventi parole ricordò le rare virtù dell'estinto, elogiandone la vita operosa e disinteressata prestata a vantaggio della Cooperazione.

Antonio Brun era di carattere profondamente buono, dotato di rarissimo spirito di abnegazione era idolatrato dagli amici e dai soci della Cooperativa. Colpito nella floridezza della vita da una malattia cui la scienza non ha trovato riparo, doveva sei mesi fa lasciare la carica di magazziniere che teneva con rettitudine e saggezza da oltre otto anni.

La scomparsa di Antonio Brun lascia un vuoto profondo nelle file dei soci della Cooperativa. Ma la sua memoria resterà indelebile nel cuore e nel pensiero dei cooperatori, che dalla vita di questo apostolo tanto modesto quanto valoroso trarranno luminosi esempi di laboriosità, di fede, di sacrifizio.

MANZANO

Festeggiamenti del Club Ciclistico. — Domani domenica, si avranno qui gli annuali festeggiamenti del simpatico nostro Club Ciclistico.

Per la circostanza è assicurato anche l'intervento della Società Ginnastica di Cividale che darà uno scelto programma di esercizi nel campo dei giuochi, alle ore 15.

Alla sera, estrazione di tombola di beneficenza e ballo popolare. Tutti i treni ferroviari si fermeranno a Manzano.

TARCENTO

L'assemblea del teatro. — Questa sera, sabato, nel teatro sociale si riunirà l'assemblea della anonima sosocietà per trattare sulla scadenza del contratto sociale e sulle deliberazioni da prendersi anche in merito alla scadenza del contratto tra la società ed il comune.

LESTIZZA

Riunione Consigliare. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per lunedì p. v. a discutere il seguente ordine del giorno:

Domanda dei capi famiglia di Lestizza per ottenere venga impartita l'istruzione religiosa nelle scuole. Nomina dei rappresentanti. Comunali per la ricomposizione della Commissione mandamentale. Imposte biennio 1913-1914. Ratifica delibera d'urgenza della Giunta relativa ad accettazione modifiche apportate dal Ministero al progetto ampliamento edifici scolastici del Comune. Nomina del Presidente e di un membro della Congregazione in luogo dei rinunciatari sig. Luigi Fabris e Vida Domenico. Concessione di tumulo privato nel cimitero di Sclaunicco chiesto dal sig. Tavano G. B. Comunicazione della rinuncia condizionata del segretario Carlo Fabris. Deliberazione eventuale. Provvedere pel servizio interinale nell'ufficio di regretario. Proposte della Giunta.

PONTEBBA

L'arresto di due disertori. — Stamane il maresciallo magg. dei Carabinieri arrestava nella strada nazionale in prossimità del paese due giovanotti dall'apparenza sospetta e li conduceva al corpo di guardia. Assaliti da stringenti domande, i due confessarono di aver disertato pare da un Regg.to vicino e di essere in fuga per l'estero. Sui loro nomi si mantiene naturalmente riserbo per ragioni ovvie; verranno tradotti alle carceri di Venezia.

L'ultima rappresentazione teatrale. — Ieri sera la nostra filarmonica diede l'ultima rappresentazione della serie. Col « cantico dei cantici », « l'ordinanza », « Rosina che se sfoga » in vernacolo veneziano, e « el siur Pedrin ai bagni » in dialetto Milanese, ottennero un pieno successo. Inutile dire che i valorosi artisti ebbero ovazioni dalla folla che gremiva la sala (ormai troppo ristretta) e l'augurio di non farsi attender troppo.

CIVIDALE

Arresto. Stamattina fu pure tradotto alle nostre Carceri certo Giovanni Simaz fu Antonio di S. Leonardo, arrestato per mandato di cattura dovendo egli scontare 5 giorni di carcere per contrabbando.

La fanteria in montagna. — Domani mattina il 2 o Regg. Fanteria si recherà a Castel del Monte per fare delle esercitazioni tattiche.

Due disertori austriaci. — Questa sera dalle guardie di finanza della brigata di Trinco venivano tradotti a queste carceri a disposizione dell'autorità certi Horvatt Stefan di Altaviz e Alexander Iott di Scemens, soldati nel 27 fanteria Lanver, di stanza a Tolmino. Dichiararono di aver disertato per maltrattamenti e dura disciplina.

REANA DEL ROIALE

Strascici elettorali

Ci scrivono da Vergnacco, 23:

Con sorpresa leggiamo nel *Corriere del Friuli* d'oggi una lunga corrispondenza (ma non abbastanza) da Vergnacco, messa assieme evidentemente da uno poco pratico del nostro Comune, oppure, pratico sì, ma carico di cattiveria.

Egli sostiene la compatibilità dell'elezione a consigliere comunale del sig. Tobia Silvestri, il cui fratello è appaltatore per la fornitura di ghiaia al comune, dicendo che il Tobia non s'ingerisce in questo appalto. Bravo! E se noi dicessimo che il fratello è semplicemente titolare, e che il Tobia solo s'ingerisce in tutto?... Eh via, caro corrispondente: fatti coraggio e rispondi a queste domande: Chi conduce la ghiaia? chi col perito la misura? e con chi si trova il perito, dopo misurata la ghiaia? E le riscossioni? Il fratello firma il mandato, il Tobia si toglie la briga di ritirare l'importo. Che forse sia un equivoco? Credevi forse caro corrispondente di parlare del fratello?... Questo si non s'ingerisce in nulla... Sta dunque più attendo, un'altra volta per non cadere in simili errori.

Noi, per nostra parte insistiamo nel ritenere l'incompatibilità del Tobia Silvestri a consigliere del Comune e faremo valere le nostre ragioni.

MOGGIO UDINESE

La replica del sindaco

Preg.mo sig. Direttore

Permetta ch'io prenda, per l'ultima volta, la parola in una polemica già troppo stiracchiata.

Nessuna risposta sembrami doverosa alla lamentevole e brodosa epistola pubblicata nel numero di ieri del Suo pregiato giornale e nella quale l'avv. Nais fa sfoggio di esattezza, logica e spirito perfettamente rispondenti al convegno da lui tenuto.

Nulla ho da togliere o aggiungere alla mia del 19 u. p., tanto più che gli apprezzamenti — se così si possono chiamare — dell'avv. Nais non intaccano minimamente i dati di fatto da me esposti.

E per conto mio, basta.

Grazie anticipate, egregio sig.r Direttore, e mi creda

l'obblig.mo
Dott.r Simonetti

SPILIMBERGO

La rientrata al Palazzo di Carlo Bisaro
L'esempio del consigliere Durigon

Ricordano i lettori l'esito delle ultime elezioni; tra i consiglieri eletti figurarono anche i nomi dei signori Durigon Lorenzo e Bisaro Carlo.

In seguito alle dimissioni del cons. avv. Ciriani il Durigon ne seguì l'esempio invitando i colleghi ad immitarlo. E difatti il consigliere Bisaro seguì il Durigon mandando le dimissioni.

Ma il giorno prima dell'insediamento del nuovo consiglio il consigliere Durigon — ignoriamo il perchè — ritirò le dimissioni già date. Ed oggi il consigliere Bisaro — tanto per dimostrare del carattere — continuò a seguire l'esempio del collega Durigon e pur esso si portò a ritirarle.

Di queste dimissioni date e ritirate lasciamo agli elettori i commenti.

Giornata di calma fra le filandiere
Inutile apparato di forza.

Ieri ed oggi le nostre filandiere — in attesa del Comizio di domenica — si sono mantenute calme. Ciò però non tolse al nostro pro-sindaco il timore di nuove dimostrazioni, giacchè dietro un suo telegramma al Prefetto questi disponeva per l'invio di altri dieci carabinieri al comando di un Capitano.

A tutti tale provvedimento sembrò eccesivo anche perchè il nostro proletariato è di animo calmo quanto mai.

TOLMEZZO

Festa dei fiori - Pesca di Beneficenza

In questi giorni una commissione, apposita, allo scopo di raccogliere le offerte per la grande Pesca di Beneficenza indetta per il giorno dello Statuto, compie il giro delle vie cittadine: molteplici e generose fino ad ora furono le offerte, fra le quali ci piace ricordare e additare alla riconoscenza dei beneficandi quelle dei signori on. Valle deputato del Collegio, cav. Lino De Marchi, avv. Riccardo Spinotti, dott.r Ascanio Chiussi sig.e Moro, Beorchia, D'Este, Bruseschi notaio Mussinano, Giudice Prosdocimi, maestro Lombardi, avv. Luigi Quaglia, Ispettore Vintani, sig.r Capo stazione, agente delle tasse Peverelli, Ditta Ciani, Prosindado cav. Tavoschi capitano Doglio, Mariano Strobil e molti altri che per brevità di spazio ci riserviamo di pubblicare in altro numero, ai quali tutti il Comitato promotore rinnova pubblicamente sentiti ringraziamenti.

Il programma della giornata è già stato inserito su queste colonne e la festa riuscirà certo animatissima dato lo scopo nobilissimo per cui è indetta.

VILLA SANTINA

La carovana scolastica. — La seconda carovana scolastica che partirà da Udine alle 6, avrà il benvenuto a Tolmezzo dagli alunni e insegnanti delle scuole tecniche. A Villa si fonderanno le squadre, e verso le 9, il monte Navado verrà preso d'assalto. Alle 11 colazione sulla vetta, e quindi discesa a Verzegnis. I gitanti ritorneranno quindi a Tolmezzo, dove, dopo una breve visita, siederanno a banchetto nei locali della cooperativa. Alle 18.30 ritorno a Udine.

RIVIGNANO

Un'antica farmacia rimessa a nuovo. — 23 (*Alfa*). La classica farmacia dei villaggi, ricordata da tanti autori come quella in cui nei tempi andati si riunivano le persone più colte del paese per fare la politica non trascendentale, ma spicciola, per fare la cronaca ridanciana, per tagliare magari i panni addosso a Tizio e a Caio, a Sempronio e a Mevio, incalzata dal tempo che tutto evolve, è costretta a cedere il posto alla farmacia moderna.

Rivignano, non mai secondo ad alcuno, ha la sua nuova farmacia, degna di un grande città; dappoichè quella che venne fondata nientemeno che nel 1681 dagli antenati degli odierni proprietari, che fu riformata nel 1869 dal signor Giuglio Solimbergo, rispettivamente padre ed avolo dei signori Alessandro e Giulio, attuali farmacisti, domani 24 cambia sede, passando nel bellissimo fabbricato di recente costruzione prospettante la piazza Plebiscito.

Il locale è ampio; i mobili in istile moderno sono finissimo lavoro di Costantino Serafini della vostra città; i molteplici vasi provengono dalla ditta Hermann Steinbrek di Vienna e dallo Stabilimento Passerini di Bassano; gli apparecchi per la sterilizzazione sono della ditta Mangini De Amici di Pavia.

Havvi poi l'apparecchio telefonico nonchè l'impianto elettrico che irradia parecchie centinaia di candele di luce, formando un tutto armonioso, di cui va data la maggior lode agli egregi proprietari.

Luce ed aria sovraneggiano nei vasti locali adibiti a laboratorio; tutto è disposto con vero senso artistico ed attira l'ammirazione generale. In poche parole: è il trionfo d'Igèa.

Stassera ebbe luogo una sontuosa bicchierata d'inaugurazione offerta dai signori Solimbergo, i quali meritano i migliori plausi per aver dotato il paese nostro di una farmacia veramente splendida.

MONTEREALE CELLINA

Inaugurazione Scuole. — 23. Il nostro Sindaco si è recato in questi giorni ad Udine per alcuni affari del Comune. In tale occasione si recò ill.mo sig. Prefetto e lo dall'invitò ad istitervenire alla inaugurazione delle nostre scuole; e tra il Sindaco e il Prefetto venne fissata la data dell'8 giugno. A suo tempo pubblicheremo il programma della festa, che sarà veramente grandiosa, anche perchè in quel giorno verrà consegnata la medaglia d'oro decretatagli dal Ministero della R. I. al benemerito maestro sig. Giuseppe de Pol, il quale da ben 41 anno insegna nelle scuole della frazione di Malnisio. Interverrà anche il nostro deputato Onor. Chiaradia, il quale anzi terrà il discorso inaugurale.

PORDENONE

Ancora sulla Società Domestica. — Ieri pubblicaste il laguo di alcuni soci riflettente la mancata liquidazione di questa società per opera del sig. Italo Valerio.

Ora quest'ultimo ci fa osservare che pur essendo stato nominato liquidatore dall'assemblea, pure perchè non furono esperite ancora le pratiche volute dal Codice di Commercio, egli non può legalmente agire come tale. Secondo il sig. Valerio dunque, ora sarebbe necessario convocare nuovamente l'assemblea ed addivenire ad una nuova nomina del liquidatore.

Arresti. — Stassera verso le 5 in piazza Cavour furono arrestati Badin Giacomo di Francesco d'anni 20 di Pordenone e Da Ros Selvino di Luigi d'anni 19 nato in America e domiciliato a Pordenone, perchè essendo in istato di ubbriachezza molestavano ed importunavano i passanti.

Gita ciclistica a Conegliano. — Domenica mattina una comitiva di numerosi giganti si porterà con bicicletta a Conegliano dove seguirà una colazione. Vi prenderanno parte anche alcune signorine. Direttore della marcia sarà il sig. Cornelio Adami.

Escursioni. — Una comitiva composta dall'ing. Bertoni, rag. Nascimbeni, prof. Galli salì ieri il monte Cavallo raggiungendo i *Cimon dei Friulani*. La marcia fu iniziata alle 23.30 da Marsure mercoledì e la cima venne raggiunta alle 8.30 del mattino. Il *Cimon Maura* quest'anno non è stata ancora salita.

— Un'altra comitiva, nel pomeriggio di ieri, ha effettuata un'altra salita iniziata per Crota sopra Aviano raggiungendo il piano del Cavallo.

La discesa venne fatte per pedemonte.

La gita fu facilissima e divertente. Vi presero parte Silvestri, Vianello, Bonato, Marpillero.

Neo aviatore. — Oggi in questo campo d'aviazione militare conseguì brillantemente il brevetto di pilota aviatore su Farmann, il capitano dei bersaglieri Gaviglia.

Fungevano da commissari, l'istruttore tenente Bailo, il capitano Porta ed il capitano Zanuso.

Per la Caserma d'artiglieria. 23. — Apprendiamo che prossimamente dall'ufficio fortificazioni di Udine sarà indetta l'asta per i lavori del secondo lotto della costruenda caserma d'artiglieria, per circa 200 mila lire.

Stato civile. — Nati. — Maschi 3, femmine 4 totale 7.

Morti. — Bolles Del Ben Antonia d'anni 27, Piotti Pietro di giorni 7, Venier Antonio di anni 76, Mestri Esmeralda di mesi 3, Olfi Giovanna di anni 16, Bosco Romanin Catterina di anni 67, Trevisan Giacomo di anni 57, Saldà Antonio d'anni 77.

Pubblicazioni di Matrimonio. — De Bernardo Bernardo con Forniz Antonia, Bellat Antonio con Barbieri Rosa.

Matrimoni. — Loficiesco Nicola con Morassi Angelina, Tezzat Gioacchino con Pitton Genovieffa.

MARTIGNACCO

E che mamma! — 23. Ieri notte alle ore 23 circa nella frazione di Ceresetto certa Luigia Nardoni ha dato alla luce tre bambini: una femminuccia e due maschietti. I neonati sono normalmente conformati e finora stanno benino.

— **Sequestro.** — In seguito a denuncia della ditta Celli di Udine i carabinieri si recarono stamane a Ceresetto, nell'abitazione di Francesco Liani fu Giulio, agricoltore, e procedettero al sequestro di una bicicletta, che il Liani stesso aveva dichiarato di tenere a titolo di pegno per un prestito di L. 30 che egli aveva fatto a un giovinotto il quale da qualche giorno lavorava nell'officina del fabbro Giovanni Del Mestre a Torreano.

Il giovinotto che diceva di essere un disertore austriaco, possedeva una altra bicicletta colla quale prese il volo dopo avere avuto le lire 30 dal Liani.

TRICESIMO

Decesso. — 23. Ieri cessava di vivere il signor Piussi Bonifacio.

L'estinto che contava larghe amicizie e parentele qui e in altre parti della provincia, aveva 80 anni.

Alla famiglia e parenti condoglianze.

CIVIDALE

Un morto. Delitto o disgrazia?

23. Verso le ore 9 di questa mattina, in un bosco presso i casali Losgna di Pegliano in Comune di Tarcetta, fu trovato morto certo Giovanni Manzini fu Giuseppe di Tarcetta, che si era recato nel bosco per tagliare travi da fabbrica. Non si esclude che possa trattarsi di delitto, ma si è più propensi a credere trattarsi di disgrazia, ed il fatto viene così ricostruito:

Il Manzini deve aver reciso un grosso albero il quale, cadendo, restò impigliato fra i rami di altro castagno vicino. L'uomo levatosi le scarpe, che furono trovate vicino al castagno, salì su questo per tagliare i rami e far cadere a terra la pianta recisa; ma, o per aver perduto l'equilibrio o per essere stato colpito alla testa da qualche ramo reciso, cadde, rimanendo cadavere. Sul corpo non si riscontrarono ferite; solo alle orecchie presenta chiazze di sangue. Nessuno si trovava presente al fatto.

Il cadavere trovasi ora a disposizione della autorità giudiziaria.

Festa agli ufficiali. — Martedì sera per iniziativa di diversi giovanotti cividalesi al nostro Teatro Sociale avrà luogo un gran Thè danzante in onore dei sig. Ufficiali del II. regg.to Fanteria.

CODROIPO

Tentato suicidio

(*Per telefono ore 11*). In questo momento fu estratto dalla roggia, ove erasi gettato a scopo suicida per dispiaceri, certo Antonio Venuti mediatore di maiali di 65 anni circa. Mentre telefono l'uomo è trasportato a casa. Fu salvato dalla morte cercata dal sig. Angelo Patri e da un soldato.

Fra libri e giornali

Pubblicazioni friulane

La «Rivista bibliografica italiana» che si stampa a Firenze così parla dei *Canti del Friuli*, pubblicati coi tipi Del Bianco da Ippolito Nievo:

Non si tratta di un'opera postuma dell'indimenticabile autore dei *ricordi di un ottuagenario*, bensì del recente lavoro di un suo omonimo e nipote: ispirate ai ricordi storici ed agli ameni o maestosi paesaggi della regione natìa, improntate a vigoroso e nobile patriottismo, queste poesie rivelano la multiforme coltura, e non letteraria soltanto, del loro Autore. Vi è molta originalità in quegli scritti i quali pure lasciano scorgere l'influenza esercitata sul Nievo da altri verseggiatori e dei migliori. Così quelle strofe indirizzate *A. un tril bite raccolto in Carnia* ci ricordano *La conchiglia fossile* del o Zanella, non solo però per l'affinità del soggetto ma anche per la coltura scientifica e per la bellezza dei versi. In parecchie di quelle poesie, che vorremmo maggiormente conosciute, troviamo quel senso squisito, o per dir meglio, quella intuizione delle bellezze della natura, si raramente provato dagli scrittori ed anche più raramente saputo da essi trasfondere nei loro lettori.

Il verso, quasi sempre fluente, sembra sgorgare spontaneo dalla sua fonte, sicchè pochi sono quelli nei quali ci è sembrato notare qualche durezza. Non potremmo meglio e più giustamente conchiudere questo breve cenno se non col dire che gli scritti dell'Ippolito Nievo vivente non sfigurano accanto a quelli dell'Ippolito Nievo si immaturamente scomparso.

R. Corniani.

Alcuni sanguinosi episodi della tragica giornata di Ettangi.

Greci, bulgari e serbi sempre in conflitto combattono fra loro... di fedeli alleati.

I feriti nella battaglia di Ettangi

All'ospedale di Napoli

Napoli 23. — Stamane è arrivata da Bengasi, la nave-ospedale «Regina d'Italia» con a bordo 17 ufficiali e 251 soldati feriti nell'ultimo combattimento e 280 soldati ammalati. A bordo della nave ospedale si è recato il comandante della divisione generale Grandi e molti ufficiali dello Stato Maggiore. I feriti sono stati trasportati all'ospedale militare.

Dal porto all'arsenale militare, alla stazione, fino dalle prime ore del mattino una folla silenziosa e triste era in attesa; e saluta in riverente silenzio, la nave e successivamente i convogli che trasportano i feriti all'ospedale, scoprendosi il capo e agitando muta cappelli e fazzoletti.

Gli ordini impartiti sono severissimi: a nessun borghese, a nessun estraneo è permesso di varcare il cancello dell'arsenale; tanto meno ai giornalisti.

La *Regina d'Italia*, la bianca nave ospedale che trasporta tanta gioventù nostra appena ieri forte e balda, oggi triste e dolorante, arriva in arsenale alle 6.30.

Le operazioni di sbarco cominciano con rapidità alle 8. esce un primo carro chiuso, preceduto da un sergente a cavallo e seguito da un carabiniere a piedi.

Vi sono quattro feriti. Il carro procede lento, triste e si avvia verso l'ospedale militare della Trinità. I feriti più gravi sono invece trasportati a spalla da soldati. I più leggieri vanno in automobile militare.

Ad intervalli di cinque e di dieci minuti al più tardi, altre barelle, altre automobili seguono, tutti chiusi ermeticamente, tutti scortati da carabinieri.

I feriti di Ettangi arrivano a Napoli.

Quel che narrano.

Difficilissimo riesce parlare con qualcuno: e coloro cui si può rivolgere qualche domanda, rispondono solo a stento, in modo incompleto.

— Fu dunque uno scontro assai grave? — domando a un borghese disceso dalla nave.

— Non me ne parli per carità. E' stato terribile, è stato lo scontro più sanguinoso che si sia avuto dal giorno delle operazioni in Tripolitania ad oggi!

Un altro racconta che i cannoni dovuti abbandonare in mano dei nemici furono sei e non quattro.

Una madre muore perchè il suo Giovannino non c'è.

Alla porta dell'ospedale, molta gente sta in attesa. Tutti attirano i lagrimanti occhi sui carri, man mano che giungono. Sono in genere povere madri inconsolabili, quasi tutta gente del popolo venuta dai paesi attorno a Napoli. Sperano in ogni *camion* di vedere arrivare il loro caro, di cui non hanno notizie, la cui sorte è ad esse ignota o di cui sanno soltanto che è ferito. Molte gridano un nome con accento accorato, disperato...

Fra esse vi è una vecchietta la quale ad ogni *camion* che passa grida: — Giovannino! Giovannino! — sperando udir la risposta del proprio figlio ferito, che le hanno detto dovrebbe giungere oggi. Ma Giovannino non c'è. Invece, da una barella alza la testa un altro ferito che dice rivolto alla vecchia:

— Giovannino non è arrivato è rimasto a Derna

A questa notizia la donna crede che il figlio sia morto. Dà un grido e cade al suolo. Molta gente le si avvicina, la circonda, la solleva di peso e la trasporta nell'atrio dell'ospedale. E' priva di sensi: è stata attaccata da sincope. I medici amorevolmente le impartiscono le cure, ma sono vane. La poveretta, poco dopo cessava di vivere.

Si è poi saputo che la vecchietta morta così tragicamente è tale Annetta Rieno di anni 60, che da tre mesi ha il figlio Raffaele Patundi, soldato dell'11.a compagnia del 35.o fanteria.

Tra i feriti.

Man mano che i feriti arrivano, coloro che non possono camminare vengono con ogni precauzione adagiati su letti a coloro destinati, ove le suore si danno subito d'attorno amorevolmente e premurose. Si tratta però dei feriti leggermente è che senza pericolo potevano sopportare la traversata da Derna fino a Napoli.

Essi sono duecentosettanta fra soldati e ufficiali, tutti feriti nello scontro di Ettangi. Di questi, la maggior parte colpiti da proiettili «Mauser» e «Martini» alla gamba e al braccio; solo pochi al torace. Tra gli altri vi sono un maresciallo ed un capitano che hanno penetrata la mascella superiore. I feriti più gravi si trovano all'ospedale di Derna, in attesa di poter essere, quando miglioreranno, trasportati in Italia.

Echi della battaglia

— Il mio battaglione rimase decimato — racconta un altro. — Su 550 uomini ne sono rimasti soltanto 30 (*censura*)... morti feriti e dispersi... (*censura*). L'operazione è fallita perchè si credeva di trovare al campo turco beduino una massa ei appena un migliaio di straccioni: si è trovato invece un nemico potente, munito dei mezzi più moderni di offesa e di difesa, superiore a noi di numero e ben fortificato.

— La mia compagnia — narra un terzo.

La mia compagnia rimase di protezione al passaggio dell'uadi su la riva sinistra. Il battaglione era già passato quando improvvisamente udimmo grida di *Allah! Allah!* — ed una pioggia di proiettili ci cadde intorno. *Savoia! Savoia!* — urlò allora il capitano. E la compagnia intera si precipitò come un solo uomo all'assalto. Nella boscaglia non vi era più nessuno!... Ci cacciammo nel burrone passando alla riva opposta; ma subito fummo accolti da una nuova fucilata del nemico che era ritornato...

Eravamo perduti. Non si vedeva nessuno. Piovevano proiettili tutt'intorno e si camminava sempre.. Per tredici ore senza mangiare e senza bere abbiamo sostenuto il nemico; poi il capitano ordinò la ritirata, e poco dopo abbiamo ritrovato i resti del battaglione. Alla sera, dopo 17 ore di marcia di cui buona parte sotto il fuoco, siamo rientrati nei baraccamenti.

Sorpresi

Com'è noto, la battaglia di Ettangi ebbe due fasi. Dopo, la prima, i nostri si abbandonarono al riposo, quando furono improvvisamente disturbati da cannonate nemiche. Poi d'improvviso, i nostri furono presi tra due fuochi, alle spalle e sul fronte. Vi fu un momento in cui il panico si impossessò di tutti.

Per fortuna, la seconda colonna, che aveva lungo il cammino incontrato grandi difficoltà trattenuta dai nuclei nemici, riusciva a congiungersi alla prima con diversi attacchi ed assalti. Così le nostre forze riunite decisero di combattere ancora il nemico.

Soldato d'Italia

I soldati con slancio veramente mirabile, nonostante che a terra giacessero molti morti e feriti pietosamente gemessero, si slanciavano all'assalto del terzo ciglione. I cannoni da 75 furono presi sulle spalle e spinti con enormi sforzi e molte vittime; infine le artiglierie furono piazzate.

Si sperava così di poter controbattere l'artiglieria nemica che tempestava con colpi molto ben diretti. Ma fu una speranza vana. Forti nuclei nemici, sbucando da caverne laterali dell'uadi, iniziavano l'accerchiamento dell'ala sinistra. La posizione diveniva più grave e più critica. I morti nella fanteria erano numerosi. I beduini, aizzati e guidati da ufficiali e regolari turchi che si vedevano fra le file, si precipitarono contro i nostri soldati e sfondando il nucleo di difesa formato dalle compagnie del 7.o e 26.o fanteria giunsero fino a poca distanza dai nostri pezzi.

Tre volte, fu respinto il furioso assalto con superbi contrattacchi di Baionetta e con i cannoni graduati a zero. Sotto il fuoco indiavolato i serventi e i puntatori cadevano accanto ai pezzi; il sergente Angelini mentre manovrava il suo pezzo, fu colpito ad una coscia. Continuò a manovrare Un altro proiettile lo colpì al torace, e esso cadde riverso sul cannone. Moribondo, seguitava, a incoraggiare i compagni finchè spirò!

La ritirata.

Si combatteva in tale critica posizione allorchè i nostri obici finalmente vennero piazzati e cominciarono a battere l'artiglieria nemica che man mano cessò il fuoco.

I beduini che avevano riportato enormi perdite e temevano che a noi giungessero i rinforzi, cominciarono a retrocedere e a ritirarsi. Il momento era propizio, non più per un contrattacco, perchè le forze vive delle nostre truppe decimate, non sarebbero bastate, ma per una prudente e rapida ritirata. Fu riunito un consiglio di guerra fra gli ufficiali superstiti e la ritirata venne decisa.

Raccolti tutti i feriti, resi inservibili 4 pezzi di artiglieria, la ritirata cominciò con ordine che se non poteva dirsi perfetto fu certo mirabile, date le difficoltà di riunire i soldati sparsi in un largo raggio di terreno. Sul posto del combattimento si lasciò una parte del materiale pesante che avrebbe molto ostacolato la ritirata. I superstiti fecero ritorno a Derna prima di sera. I feriti furono subito inviati all'ambulanza dove parecchi cessareno di vivere dopo qualche ora: fra essi alcuni ufficiali.

Venne chiamato l'appello e si constatò con dolore che mancavano in quel momento circa 1000 uomini. Erano i morti, i dispersi, i prigionieri; però molti dispersi giunsero successivamente al nostro campo sani e salvi. I feriti trasportati a Derna erano 450 di cui 200 tuttosto gravi tanto che non si potè imbarcarli sulla nave ospedale.

Turchi e beduini derubano i cadaveri sul campo

Tra gli scomparsi, vi era anche il tenente colonnello Mosella, il quale dopo alcune ore, si è presentato al comando ed ha narrato che buona parte dei suoi uomini erano morti o dispersi e che nel trambusto della ritirata si era trovato completamente solo. Per non essere fatto prigioniero, si rifugiò in una spelonca e di lì potè osservare che, dopo la ritirata dei nostri, oltre 300 regolari turchi con numerosi beduini derubarono le spoglie dei cadaveri impossessandosi di quanto trovavano.

Scomparsi i nemici, l'ufficiale potè, dopo molte fatiche, raggiungere le nostre posizioni e mettersi in salvo.»

Il Re visita i feriti

A Napoli

Napoli, 23. — Col treno delle 10.10 proveniente da Roma è giunto il Re. Subito prese posto in automobile, dirigendosi all'ospedale della Trinità ove fu ricevuto dal comandante la divisione generale Grandi, dal direttore dell'Ospedale capitano Volpe e dagli ufficiali di servizio. Il Re ha chiesto l'elenco dei feriti, ne ha preso visione e quindi si è recato nel reparto degli ufficiali dove li ha visitati tutti, a tutti domandando notizie della battaglia. Quindi è passato nel reparto chirurgico, dove per tutti i soldati ha avuto parole di lode e di incoraggiamento.

Un arresto alla Stazione

Roma, 23. — Un'ora prima della partenza del Re gli agenti di P. S. hanno arrestato tale Gaetano Carovazzi di Livorno che passeggiava lungo il binario del treno reale. Non ha saputo dare spiegazioni esaurienti. E' stato trovato in possesso di una rivoltella carica di 5 colpi. Non aveva il permesso d'armi.

A Caserta

Caserta, 23. — Ducento soldati sono giunti da Derna alle 15 circa. La maggior parte di essi è costituita da feriti al combattimento di Ettangi e da malati. Eccovi il nome dei feriti:

Capitano Negri del 7.o fanteria, ferito al mento; Cosci del 26.o fanteria, ferito alla gamba destra; Simonetti del 22.o fanteria, ferito piuttosto gravemente al fianco; Pioli del 26.o fanteria ferito alla gamba destra; tenenti: Belclaudio dell'11.o fanteria ferito al fianco destro; Pasili dei Lancieri Novara, ufficiale di ordinanza del generale Mambretti, ferito a un piede mentre stava a cavallo; sottotenenti Poli dell'11.o fanteria ferito al braccio destro; Grotti del 7.o fanteria ferito al fianco sinistro; Bin del 26.o fanteria ferito ad una gamba.

S. M. appena arrivato a Caserta, si è recato direttamente all'ospedale a visitare i feriti e si è intrattenuto prima con gli ufficiali, interrogandoli ad uno ad uno, e poi coi soldati.

Altri ufficiali morti e feriti

Roma, 23. Si ha da Pisa che fra gli ufficiali morti nel combattimento di Sidi Garba, oltre il colonnello Maddalena e il tenente Patrone, vi sono: il tenente Dei di Forlì; il tenente Orsini dell'11.o fanteria e il sotto tenente Schiratti Antonio del 7.o reggimento fanteria, e il sotto tenente Guido Barsacelli.

Nello stesso scontro restarono inoltre feriti i seguenti ufficiali:

Tenente Del Gaudio, sottotenenti Mori e Canonico tutti dell'11.o fanteria; il tenente Antonio Girelli dell'83.o, il tenente Tanari di Fanteria, il sottotenente Ghini, il sottotenente Leonardo Daneri del 35.o. Il sottotenente Grotti ha telegrafato alla propria famiglia a Viterbo di essere stato ferito al braccio destro.

Sottufficiali prigionieri

Firenze 23. — Il maresciallo Renato Berna di Firenze, appartenente al 27.o reggimento fanteria aggregato all'11.o, è stato fatto prigioniero dai beduini nella battaglia di Ettangi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO 24. — Da Forlì e da Modena oltre agli ufficiali morti nella battaglia di Ettangi, si ha la notizia di altri che furono fatti prigionieri dal campo turco. Vi è fra gli altri anche il maggiore Paolino Gusmano, siciliano della scuola di Modena.

Vi sono pure il capitano Emilio Borghi del 36 fanteria, il quale si trova incolume al campo turco, e il tenente Amedeo Virgilio della Spezia. Che questo però sia prigioniero, è una supposizione soltanto. A ogni modo egli figura tra i dispersi.

Una smentita ufficiale per il numero dei caduti.

Roma 23. (*Ufficiale*) — E' insussistente la notizia pubblicata da un giornale della sera che le nostre perdite nel combattimento di Ettangi siano state di 1000 uomini fra dispersi e feriti.

Il generale Salsa a Bengasi ha un abboccamento col governatore

BENGASI; 24. — Il generale Salsa, nuovo comandante supremo del settore di Derna è arrivato a bordo della Sicilia.

Sceso a terra, fu ricevuto dal Capo di Stato maggiore, tenente colonello Bongiovanni; quindi si è recato al palazzo del comando, dove fu ricevuto dal governatore generale Bricciola col quale ha conferito a lungo.

Il generale Salsa si è imbarcato di nuovo sulla Sicilia, ed ha proseguito per Derna ieri sera 23 maggio.

A Derna, secondo le notizie che giungono direttamente da colà, la popolazione è completamente tranquilla; il morale delle truppe è elevato, ufficiali e soldati non hanno che un solo desiderio: quello di prendersi la rivincita, che vorrebbero affrettare.

Il capo di stato maggiore tenente Bongiovanni che è stato a Derna, ed ora è ritornato a Bengasi, conferma pure questo stato d'animo.

La brillante marcia del generale Tassoni

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

BENGASI, 24. — Il colonnello di Stato maggiore Bongiovanni si trovava a Marsa Susa al momento che vi arrivava la colonna Tassoni e potè raccogliere dalla voce del Generale i particolari della fortunata impresa.

Il generale Tassoni avuto notizia della battaglia di Derna, e deciso di continuare nel suo obbiettivo, che era Cirene, lasciata la strada più diritta e più facile, dove al suo passaggio avrebbe potuto essere atteso e ostacolato da qualche sorpresa nemica, infilò la via più lunga e più aspra.

Poco prima di Cirene cominciò a trovare i primi gruppi di beduini, che, ora esigui, ora forti di qualche centinaio di uomini, gli contrastavano il passaggio sull'aspro terreno. Ha potuto segnalare anche il transito di qualche gruppo di regolari turchi. Ma ha potuto constatare che non si trattava di una vera e propria azione coordinata come quella del campo di Ettangi, sibbene una resistenza si può dire individuale, istintiva degli abitanti, per conto proprio; contro l'invasione straniera.

Poco prima di giungere Marsa Susa l'«Ayordat,» che faceva il trasporto delle provvigioni, e di militi ha dovuto sparare qualche colpo di cannone perchè la colonna di terra aveva incontrato resistenza. Quelle cannonate bastarono a fiaccare i nemici; e il Generale Massoni potè così toccare il mare, sua meta agognata.

Circa le condizioni del suolo il generale riferì che una parte fertile e rigogliosa, l'altra è brulla. Cirene è una pittoresca e incantevole conca, e le sue rovine costituiscono un patrimonio archeologico di primissimo ordine.

Anche Marsa Susa ha ruderi interessanti. Essa presenta un nucleo di casette, una caserma ed un molino a vento. La cittadina era abitata da numerosi Candiotti, che costituivano una curiosa colonia, che il sultano Abdul Amil aveva incorraggiato per promuovere lo sviluppo del paese; ma questi pionieri del progresso si sbandarono a poco a poco, dopo essersi dati al contrabbando delle arme durante la guerra italo turca, a favore dei turchi. Strano patriottismo da parti di questi fieri, secolari nemici della mezzaluna!..

Parlamento Nazionale

Camera. Particolare interesse destò lo svolgimento della interrogazione dell'on. Chiesa pel combattimento di Ettangi. Il sottosegretario alla guerra generale Mirabelli afferma che mancano ancora gli elementi per emettere un giudizio, su quel combattimento, dove rifulse ancora una volta il valore dei nostri soldati e dei nostri ufficiali.

L'on. Chiesa lamenta che il generale Mambretti abbia impresa l'avanzata senza conoscere bene i luoghi e le posizioni del nemico.

Mirabelli spiega che l'avanzata contro il campo di Ettangi fu decisa perchè si temeva che da quella posizione il nemico potesse prendere l'offensiva contro la piazza di Derna. Conviene che il servizio d'informazioni si è rilevato imperfetto; ma ciò dipese dalle gravissime difficoltà fra le quale si svolge. Se alle nostre armi nella recente battaglia non arrise la fortuna, bisogna tener contro che su tutte le azioni militari pesa l'improvisto, il quale talvolta può impedire l'esecuzione dei piani meglio studiati e preparati. (*Approvazioni*).

Seguita poi la discussione del bilancio di agricoltura, con lo svolgimento degli ordini del giorno. L'on. Samoggia provoca un incidente molto clamoroso chiedendo che il ministro illumini la Camera circa l'opera di qualche suo predecessore; e alludendo con ciò all'on. Cocco-Ortu. (*Proteste dell'on. Cocco-Ortu; rumori, agitazione.*)

Giolitti attesta la rettitudine indiscutibile dell'on. Cocco Ortu, che fu ministro dell'agricoltura sotto il suo governo (*Vive approvazioni; applausi.*)

Samoggia insiste, fra la più viva agitazione della Camera Il presidente lo richiama all'ordine.

Senato. — Continua la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Dopo le vittorie, non possono andare d'accordo

I malumori fra gli alleati balcanici scoppiano in frequenti sanguinosi incidenti. Ne diamo un piccolo saggio anche oggi:

Sofia, 23. — (N). L'indignazione si è di molto inasprita persino nei circoli officiosi causa l'incendio del villaggio puramente bulgaro di Zapari presso Monastir. Erano colà arrivati quattro ufficiali serbi che si ubriacarono in un'osteria e poi chiesero delle donne. Il capocomune respinse naturalmente la domanda; ed allora gli ufficiali violentarono alcune ragazze del villaggio. I contadini indignati uccisero gli ufficiali serbi ed in seguito a ciò il villaggio fu invaso da truppe serbe che lo incendiarono.

—

In seguito ad una rissa tra un caporale serbo e un notabile del villaggio di Zapari presso Monastir, durante la quale due capi avevano ucciso il caporale con un colpo di arma da fuoco; sei abitanti del villaggio bulgaro, tra cui taluni notabili, sono stati uccisi da soldati serbi e parecchi sono stati malmenati. Numerosi abitanti sono stati condotti a Monastir e imprigionati.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Il Poeta della terza Italia.

Antonio Fradeletto ha parlato iersera al Sociale, a numeroso e sceltissimo pubblico, de «Il Poeta della terza Italia».

Ha parlato per circa due ore, incatenando l'attenzione degli uditori con la parola eletta, con la frase colorita, ed eloquente espressione suggestiva d'un pensiero sempre largo di visione e profondo di studio.

L'animo del Carducci nella parola dell'illustre oratore è apparso in tutta la sua grandezza. Egli ne ha studiata l'evoluzione, con alto sentimento d'arte, dalle prime prove di Juvenilia su, su, attraverso *Levia, Gravia, Giambi ed Epodi* e *Odi Barbare*, alla pienezza e maturità artistica che dà la gloria. Ha discorso dell'opera sua di prosatore formidabile e con serena obiettività ha ribattuto le esagerate ingiuste critiche che si sono mosse al nostro grande poeta che in sè, siassume veramente l'espressione più bella dell'anima della rinnovata gente italica.

L'illustre oratore accolto al suo apparire e interrotto spesso d'applausi fu salutato alla fine da ripetute ovazioni.

Unione agenti ed impiegati.

Ieri sera, il consiglio direttivo dell'unione tenne seduta. In seguito all'ordine del giorno votato dall'ufficio provinciale del lavoro si approvò il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo della Unione Agenti e impiegati di Commercio nel mentre

plaude riconoscente

allo spettabile ufficio provinciale del Lavoro per l'ordine del giorno votato nella sua ultima seduta in merito alla legge del riposo festivo, per la sua applicazione integrale nella nostra Provincia;

fa voti che l'autorità prefettizia coolga i giusti desiderata, degno coronamento santa causa da tanto tempo agognata, solenne affermazione del diritto di classe».

In merito al contratto d'impiego si deliberò di accordarsi con la Società di Mutuo Soccorso fra agenti di commercio nella sera di venerdì 30 corr. onde stabilire quelle modalità efficaci a vantaggio della classe. Dopo di ciò alle 22, la seduta si sciolse.

Ammissione nei collegi militari. — Per l'anno scolastico 1913-14 saranno fatte ammissioni di 40 allievi nel collegio militare di Roma e di 35 in quello di Napoli — alla II.a classe di istituto tecnico; e di 70 in quel di Roma e 65 in quel di Napoli alla I.a classe di Liceo classico. In detti collegi la durata degli studi è di tre anni, durante i quali gli allievi potranno seguire o gli studi dell'istituto tecnico limitati alla 2.a, 3.a e 4.a classe della sezione fisico-matematica o gli studi dell'intero corso liceale classico. Al comando del distretto militare si possono avere schiarimenti maggiori;

Per i podisti friulani. — La Società sportiva «Edera» di Trieste, che non manca mai di partecipare alle nostre riunioni sportive, bandisce una gara podistica internazionale «Giro di Trieste» (questo è il quarto anno) per il 1 di giugno. Percorso chilometri 12; tempo massimo per la categoria corso, minuti 50; per la categoria marcia ore 1 15.

Premi: coppa d'onore e diploma alla Società che avrà il maggior numero di arrivati nel tempo massimo complessivamente nelle due categorie; targa argento dorato e diploma alla Società che suoi tre concorrenti avrà ottenuto la migliore classifica; e dieci premi individuali, consistenti — per i due primi in medaglia d'oro grande e oggetto di valore e medaglia d'argento grande e oggetto di valore; per sei altri otto medaglia d'argento.

La beneficenza quotidiana

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Angelo Micoli: il sig. Del Negro Giuseppe p. minestre ai poveri L. 2.

Due casi di tetano. — Giorni sono il giovane ventenne Gio. Batta Fain, di Pietro, correndo in bicicletta cadde producendosi una lieve ferita ad una gamba.

Si curò alla meglio e non ci pensò più; ma ieri gli si manifestarono gravi sintomi di tetano per cui dovette ricorrere all'ospitale civile dove venne accolto d'urgenza.

Due spioni austriaci rinviati alle Assise

Giovanni Ventin di Giacomo di anni 33, gendarme austriaco, nato a Castellier di Visinada (Istria) arrestato a Prepotto il 3 marzo a. c.;

Zepleton Milon di Ignazio d'anni 46 nato a Ciabaf (Croazia) arrestato il 4 gennaio a. c. all'Albergo al «Telegrafo», furono, con ordinanza di ieri della Camera di Consiglio, rinviati alla Procura generale di Venezia per essere demandati alle Assise.

Il Ventin è imputato di tentativi di impossessarsi di segreti militari; lo Zepleton è imputato di tentato spionaggio continuato.

* *
*

Stamane fu accolto al pio luogo il ragazzo Luigi Gatti di 11 anni da Baracetto egli pure colpito da tetano. Non si conoscono le cause che gli produssero la grave infezione.

Un audace e misterioso furto nell'osteria Giuliani

Durante la notte un ignoto ladro ha lavorato nella vecchia osteria condotta dal sig. Antonio Giuliani fuori porta Gemona, di fronte al magazzino legnami della ditta Pecile.

Il furto fu molto audace, e compiuto in circostanze misteriose.

Stamane la serva scesa ad aprire l'esercizio (erano le quattro) trovò tutte le porte chiuse e in ordine come le aveva lasciate nella sera precedente.

Solo in cucina e nel salotto a destra entrando, ogni cosa era sossopra, e l'uscio di quest'ultimo aveva la serratura scassinata.

Il danno fu lievissimo fra cibarie e danari, una quindicina di lire in tutto.

Secondo le ipotesi delle autorità, il ladro doveva essere stato nascosto nel tinello. Fattosi chiudere durante la notte cercò i quattrini, dove credeva trovarli. Deluso nelle sue speranze, si sarebbe rincantucciato di nuovo nel salotto, uscendo, dopochè la serva riaprì l'osteria.

Pro miglioramento zootecnico. — Domenica mattina alle ore 8 nei locali delle Scuole comunali di Beivars il dott. U. Selan Veterinario Comunale terrà una conferenza (la seconda di un ciclo di nove conferenze di propaganda zootecnica nel suburbio) intorno all'allevamento razionale del bestiame.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». — Ecco l'orario programma fissato per domani dalle 13.30 alle 17. Istruzione in palestra — Lezione di tiro al bersaglio — Giuochi vari in cortile.

Un putiferio in Via del Pozzo avvenne ieri sera fra due avvenenti giovani; già amiche. Cominciò con un breve diverbio, poi le due gelose si accapigliarono e si patuffarono ben bene... in guisa da chiamare sul luogo le comari. Abbiamo detto le due gelose: difatti, esse si accorsero di avere, in due un solo moroso.

Arrivo giornaliero albicocche, fragole, ciliege, nespoloni ed altre primizie all'Emporio Ligugnana.

Un pappagallo è fuggito, con attaccato pezzetto di catenella, in sub. Gemona.

Competente mancia a chi darà notizia o lo riporterà all'Agenzia Manzoni e C. Udine Via della Posta.

Desiderate un eccellente vino genuino da pasto a soli cent. 95 al fiasco, rivolgetevi all'Emporio Ligugnana. Servizio a domicilio.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Grandioso programma per questa sera:

«Gaumont attualità»: Interessante rivista cinematografica con la processione del Corpus Domini a Udine di giovedì 22 corr.

La grande minaccia. — Emozionante dramma in due atti. Film di lungo metraggio Gaumont.

«Policarpo e l'eredità di Calino»: Brillantissima scena finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domani nuovo programma incominciando alle ore 15.

Le donne curiose.

Mercoledì sera avremo una rappresentazione straordinaria dell'opera di Ermanno Wolff Ferrari: *Le donne curiose* su libretto di Luigi Sugana. L'opera ebbe esito splendido a Milano ove venne rappresentata la prima volta lo scorso Gennaio al Teatro della Scala. Sabato scorso andò in scena a Venezia al Teatro Goldoni ed il successo è stato entusiastico.

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	13.—	»	14 80
» bianco	11.50	»	13.80
Frutta e Verdure.			
Fagiu	20.—	»	30.—
Ciliegie	50.—	»	90.—
Patate nuove	18.—	»	—.—
Fragole	2.—	»	—.—
Piselli	32.—	»	40.—
Erbette	25.—	»	—.—
Asparagi	55.—	»	70.—
Pollerie.			
Galline	1.70	»	1.75
Oche	1.—	»	95.—
Anitre	1.20	»	—.—
Polli	1.30	»	—.—
Dindie	0.—	»	—.—
Foraggi			
Fieno al Q.e 4.50 5.70	5.75	»	6.— 6.20
Bassa	4.75	»	—.—
Spagna	6.—	»	6.75
Paglia	4.25	»	5.20

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga — Giudici Cano Serra e Pampanini — (relatore) P. M. dott. Tonini — Sost. Proc. del Re canc. A. Volpe.

Appello che non attecchisse. — Giovanni Rossi fu Antonio di Manzano impresario dei lavori di Stato militari che si eseguiscono tra Torreano di Cividale e paesi limitrofi, assunse alle sue dipendenze da 5 a 600 operai non assicurando contro gli infortuni come rilevò l'ispettore Generale Bocalini inviato sopraluogo della assicurazione Generale che una trentina di operai si rese colpevole di doppia e tripla contravvenzione.

Avvennero parecchi infortuni sui lavori ed il delegato di P. S. di Cividale fece la sua denuncia.

In seguito a ciò e ad onta delle asserzioni del Rossi di aver affidato tali lavori al suo dipendente Piazza (il quale viceversa in istruttoria dichiarò di non essere che un semplice muratore). Il Pretore di Cividale condannò il Rossi a lire 2800 di ammenda.

Appellò il Rossi contro tale sentenza e fu magistralmente difeso dall'avv. Levi. Ma il P. M. nella sua eloquente requisitoria sostenne l'accusa ed il Tribunale condannò il Rossi Giovanni a lire 2332 di multa non accordando la legge Ronchetti come chiesta dal difensore.

Un'assicurata... fuori posto — Doppiamente fuori posto: prima perchè introdotto per errore nella cassetta delle poste in ferrovia dallo speditore Giosuè Vasinio di Flambro, poi perchè introdotta in sua tasca dal sostituto procaccia postale Angelo Corazza d'anni 20 da Codroip. Il quale però si pentì della poco buona azione e risarcì del danno il Vasinio prima del rinvio a giudizio. Ciò non tolse però ch'egli ieri dovesse rispondere davanti al tribunale di furto.

Ripetè ai giudici che commise una cosa insensata e che se ci avesse pensato un solo momento non avrebbe commesso il reato.

Uditi i testi, co. di Spilimbergo, vice-direttore delle Poste, sig. Ugo Buttazzo ufficiale postale di Codroipo e altri il P. M. chiese mesi 8 di reclusioni.

L'avv Cosattini persuase il Tribunale a scendere a 4 mesi e 25 giorni e ad applicare al condannato la legge condizionale.

La rissa di Pradamano. — Isidoro Turello di Valentino d'anni 25 contadino, Valentino Bonino fu Luigi d'anni 23 fornaciaio, Antonio Galliussi di Pietro d'anni 25 agricoltore, tutti da Pradamano.

Imputati i primi due: 1.o di lesioni perchè in Pradamano dopo la mezzanotte del 26 dicembre 1911, di correità fra loro colpirono con arma da punta e da taglio Antonio Galliussi alla coscia sinistra producendogli una lesione guarita entro 10 giorni; 2.o di porto d'arma, per avere nelle circostanze stesse portato un'arma proibita.

Il secondo anche: 1.o di lesioni per avere colpito con un bastone il Galliussi producendogli lesioni guarite in 10 giorni, 2.o di minaccie perchè minacciò il Galliussi inseguendolo con un bastone e dicendogli. Finiremo di mangiarlo domani.

Il terzo: 1.o di lesioni per aver prodotto a Isidoro Turello colpendolo con arma da punta e taglio varie lesioni una delle quali guarita in 42 giorni; 2.o di porto d'arma per avere portata un'arma proibita.

Turello è negativo. Come sia avvenuto il fatto non può dire. Era all'osteria Gabai. Con altri andò in cerca del cugino Bonino per recarsi a casa. Il Galliussi venne fuori e l'afferrò dicendogli: «Non mi conosci» e fu colpito alla testa e al braccio destro e sinistro con ferite da taglio.

Pres. Perdeste molto sangue?

— Moltissimo.

Pres. Parrebbe che foste voi che avete colpito nel primo?

— Nossignore.

— E perchè pensate sia avvenuto questo? Vi era di mezzo la questione di una ragazza del paese.

Avviene un battibecco fra gli imputati.

Pres. Non credete di essere qui sulla piazza di Pradamano.

Galliussi sostiene che andarono a terra e che vi fu una colluttazione: il Turello può essersi anche ferito da sè.

Il terzo imputato è contumace.

Il P. M. propone per Turello l'assoluzione per Galliussi mesi 8 e giorni 10 e pel Bonino L. 125 di multa.

Dopo le difese dell'avv. Driussi pel Turello e dell'avv. A. nob. Bellavitis pel Galliussi, il Tribunale dichiara non luogo nel confronto del Turello ritenendo aver egli agito per leggittima difesa, condanna Bonini a L. 100 di multa e Galliussi a 8 mesi di reclusione applicando però ad entrambi la legge del perdono. Li condanna inoltre alle spese processuali ed ai danni.

La dolce uva. Angelo Cavedal di Bagnaria Arsa è imputato di furto d'uva in danno di Di Lenardo.

La Guardia Campestre del Paese dichiarò al Pretore di Palmanova che dall'imputato gli fu offerto del denaro perchè non lo denunciasse.

Il Tribunale in contumacia confermò la sentenza del Pretore.

I contrabbandieri. — Roiatti Domenico di G. Batta di Ziracco fu sorpreso con tabacco di estera provenienza.

— «Io sior ò ai ciatat un fagotut in miez de cort e malefessi lu ài puartat in clase» — Fu condannato complessivamente a L. 174 di multa.

— Zanuttig Cecilia di Prepotto per simile reato si prende L. 39.60 di multa oltre le spese processuali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera in Tricesimo alle ore 20 cessava di vivere

Bonifacio Piussi fu Pietro Antonio

d'anni 80

La moglie, i figli ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 11 ant.

Tricesimo, li 24 maggio 1913.

La famiglia SCHIAVETTI nella impossibilità di ringraziare individualmente tutti coloro che con squisita gentilezza presero parte al grave lutto che l'ha colpita, affida a quest'annuncio l'espressione della sua riconoscenza per la dimostrazione di generale compianto fatta al suo caro Estinto.

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 30 giugno aperto concorso ragioniere. Stipendio 2000 nette da R. M.
Sindaco, *Morassutti.*

APPENDICE 15

JOHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall'ingl. se di Fiammaetta

Dopo qualche momento s' udirono vari passi nel corridoio. Il solito lavoro della giornata incominciava. Miss Grant comprese che era impossibile che la lasciassero più a lungo sola. E pure non era ancora riuscita a trovare la lettera: con tutta probabilità non era ancora stata scritta. Però il suo esame non era finito; ella non aveva fatto passare tutta la corrispondenza del giorno precedente.

Il campanello elettrico squillò e miss Grant si lasciò sfuggire un' esclamazione di sgomento. Certamente si chiamava il fattorino; e poichè egli non poteva rispondere all'appello, qualcuno senza dubbio serebbe venuto a cercarlo.

Il corso dei suoi pensieri fu interrotto da un rumor di passi. Abbandonò precipitosamente il fascio delle copie e riprese il suo posto, precisamente nel momento in cui l'uscio dell'anticamera si apriva. Era il fattorino che ritornava col *Morning Post.*

— Ho udito squillare il campanello or ora — diss'ella.

Borbottando qualcosa tra i denti l'uomo sparì ed ella ritornò ratta presso la finestra.

— Dove diavolo eravate quando ho suonato? — s'udì la voce collerica dell'avvocato esclamare. Egli era già nel corridoio. Il fattorino borbottò una scusa.

— Mr. Carter vada a comandare a casa sua! Voi non vi dovete muovere mai senza mio ordine: avete capito?

La voce di mr. Gregory si faceva sempre più vicina Pure miss Grant non si muoveva. I suoi occhi erano inchiodati sul foglio disteso dinanzi a lei.

« Egregio signore.

« Mi pregio rimettere qui unita una lettera del conte Leonardi Cappelli di Maino, con la relativa traduzione, consegnatami da... »

Lo sguardo di Sibilla corse in calce al foglio e lesse:

« *A. C. Mitchell. Esq.*

« *Inveroran Castle; Perthshire, N. B.* »

Rimettendo al loro posto le copie delle lettere, un'espressione di trionfo si diffuse sul suo viso. Poscia, con tutta calma uscì dalla stanza e si trovò di fronte a mr. Gregory.

Egli aggrottò le ciglia al vederla, e si ritrasse verso il suo gabinetto.

— Posso rivolgervi una parola? — chiese Sibilla, tenendogli dietro.

— No, signora. Sono molto occupato. Già ieri m' avete fatto perdere troppo tempo.

— Ma vi prometto che oggi non vi trattengo più di due minuti, e che non verrò mai più a disturbarvi... — ella incalzò con una lieve intonazione di sprezzo nella voce.

— Su, andiamo! — fece l'avvocato di mala grazia, aprendo l'uscio del suo gabinetto per farla passare.

— Dunque, che volete ancora da me? - disse egli quando si trovarono entrambi nella stanza.

— Vorrei solamente pregarvi di rispondere ad una domanda... E una cosa per me della più alta importanza... Mio padre e mia madre... erano uniti in legittimo matrimonio.

L'avvocato fece una mezza giravolta su se stesso, e rimase qualche momento pensieroso come se studiasse la risposta che doveva darle. Il rossore sul viso di Sibilla era scomparso, lasciando le sue guancie più pallide di prima.

— Sì — disse egli alfine, senza sollevare gli occhi su di lei... — Io credo di sì... o per meglio dire, non ho nessuna ragione per supporre il contrario.

— Grazie le mille volte, m.r Gregory! Voi avete sollevato un gran peso che gravava sul mio cuore. — Indi, posando la mano sulla maniglia della porta, soggiunse con un sorriso: — Rimane adunque inteso che io non verrò più a disturbarvi se non sarò invitata da voi. Spero che un giorno o l'altro mi giunga questo vostro invito. Frattanto, rimarrò in attesa di una vostra lettera.

— Non appena mi perverrà una risposta alla mia, ve la trasmetterò — disse l'avvocato, facendo un inchino di commiato.

— Ho vinto! Ho vinto! Ho vinto! — era il grido che prorompeva dal cuore di Sibilla, quando lasciò l'ufficio di mr. Gregory. Ella non dubitava affatto dell'esito finale della sua impresa; non pensava che aveva fatto un solo passo verso la verità, e come fosse ben poco più vicina alla meta prefissasi di quanto le era il giorno innanzi.

Chiamò una vettura di piazza e si fece condurre a casa del professor Zucatti. Egli non s' aspettava di rivederla così presto, e subito temette che avesse abbandonata la sua impresa.

Ma al primo sguardo che gettò sul volto di lei, si persuase del contrario.

— Sono riuscita — esclamò ella, per primo saluto. — So il nome e l' indirizzo dell' uomo che ha rappresentato per tanti anni la parte di mio tutore, per poi abbandonarmi a me stessa non appena sono stata in grado di guadagnarmi i mezzi per vivere.

— Vi ha dunque detto tutto l' avvocato?

— L' avvocato?.. No, non è stato lui. Sono io che ho rubato l' informazione di cui avevo bisogno. Come ultimo tentativo, avevo pregato l' avvocato di trasmettere la vostra lettera al suo cliente, allo scopo di impietosirlo sulla mia sorte.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 5.40 — O. 6 5 — D. 8.10 — A. 10.44 — A. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.05

Per Tolmezzo-Villa (partenza da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.15 — 19.5.

Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 15.53 — O. 20.8.

Per Venezia 4.20 D. 6.55 — 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Cividale M. 6.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.16

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 2 17

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.30 — 11.40 — 15.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 O. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.30 16.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 13.... A. 15 45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 D. 7.51 A. 9.57 — A. 12.20 A. 14 58 — D 17.3 — D. 18.42 — D. 20.11 — A. 23.7. A. 3 20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A.9.33 — 12 56 17 38 21.58

Da Cividale 6 50 - 9 28 — 12.52 - 15.50 — 19.30 21 53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.38 — 21.58

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 15.42 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco